

## XXXIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO – 13 novembre 2022

### «La domanda sulla fine»

In questa XXXIII domenica del Tempo Ordinario le parole di Gesù ci portano a pensare alla fine, quella del mondo e quella della nostra vita (Lc 21,5-19).

#### **Non eludere le domande**

Siamo presi anche noi da una certa inquietudine e da tante domande nell'ascoltare le parole di Gesù che, in fondo, confermano quella sensazione comune di essere in un mondo dominato da disgrazie, violenza e distruzione, un tempo che si avvia a un punto finale.

*Quando* e con quali *segni* avrà *fine* questo tempo, questo mondo, ciò che vi abbiamo costruito? Che senso hanno le *guerre* e le *rivoluzioni*, da dove viene l'ansia umana di distruggere e annientare? Perché i *terremoti*, le *carestie*, le *pestilenze* che si abbattono in maniera indiscriminata e improvvisa?

Gesù non risponde ai *quando* e ai *perché* che interrogano noi e l'uomo di ogni tempo, a cominciare da quei giudei che, al momento della stesura del Vangelo, probabilmente già avevano visto il loro *tempio* ridotto a macerie, e già si erano sentiti alla "fine".

Gesù però non ci insegna ad eludere le domande, ma ci indica gli atteggiamenti con cui rimanere dentro alla realtà a volte tragica che ci circonda.

*Non lasciatevi ingannare* dalle risposte facili, *non andate dietro* a chi vi dice di avere la verità in tasca ma non vi guida verso la Vita. Ma soprattutto: *non vi terrorizzate*, perché anche quando sembra che il male (quello naturale e quello provocato dall'uomo) abbia la meglio, il padrone del tempo e del mondo rimane Dio.

#### **L'ultima parola non è "fine" ma "salvezza"**

Ma c'è un'altra *fine*, e quella è certa e non troppo lontana: è la nostra, personale fine, l'interrompersi della nostra esistenza in questo mondo. Per quanto le sorti del mondo ci possano spaventare, *prima di tutto* viene il timore per quel che accadrà a noi, negli anni a venire e poi nel momento della nostra morte.

Ma anche su questa *fine* Gesù ha qualcosa di importante, di essenziale da dire. A noi e all'uomo di ogni tempo, a cominciare da quei cristiani che già stavano sperimentando la *persecuzione* quando Luca scrive queste parole, Gesù dice di guardare in faccia senza paura il futuro che ci aspetta.

Per i suoi interlocutori sarà molto probabilmente una fine violenta, ma in fondo ogni morte lo è, perché è un essere strappati alla vita.

Sarà una morte segnata dal *tradimento* dei parenti e delle persone più care, ma in fondo ogni morte è percepita così, perché nessuno può accompagnarci nel varcare quella soglia.

Senza nulla togliere al valore dei martiri, per tutti la vita necessita *perseveranza*, per tutti è *occasione di testimonianza*, tanto più quando sono in gioco le domande più importanti, ciò che sentiamo essere definitivo.

Gesù non mette la parola *fine* né al mondo, né alla vita, né all'individualità di nessun uomo. La sua ultima, definitiva parola è *salvezza*. Lui per primo ha trasformato la fine in Vita, in nuovo inizio, grazie alla potenza dell'amore, del suo amarci "fino alla fine".

*Nemmeno un capello del nostro capo andrà perduto*, neppure una lacrima né un sorriso. Questa la sua promessa, questa la nostra fede. Nessun'altra *parola* o *sapienza* potrebbe dire altro sulla meta del nostro cammino... e, in fondo, non potremmo proprio desiderare di più.

Suor Chiara Curzel da "Settimana News"

<http://www.settimananews.it/ascolto-annuncio/33-annum-domanda-sulla-fine/>